GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE CONTRO LA TRATTA

**INSIEME CONTRO LA TRATTA**

**SABATO 8 FEBBRAIO 2020**

**Canto Iniziale**

**Guida**

Celebriamo oggi la sesta Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione contro la tratta di persone. In tante parti del mondo, la tratta è una piaga che colpisce indistintamente tutti, ma colpisce anzitutto i più poveri e coloro che in vario modo possono definirsi gli “ultimi” e gli “scartati” della nostra società.

Le vittime della tratta sono coloro che vivono ai margini e i più deboli, come le donne e i bambini, costretti a sopportare ingiustizie e soprusi. Mettiamoci ora in ascolto di tre storie di impegno contro la tratta: storie di disperazione, di povertà, di coraggio.

**Lettore 1 (storia Uganda)**

“Lavoravo in un’industria chimica in Uganda. Dopo essermi ammalata a causa di un’allergia ai materiali che utilizzavamo, dovetti lasciare il lavoro. Comprai un piccolo chiosco per vendere cibo ai passanti. Tutto andava bene, fino a quando venni truffata da un’agenzia che mi offrì di lavorare in Medio Oriente. Credevo di aver avuto una grande opportunità e invece mi ritrovai in un contesto di schiavitù domestica. Lavoravo senza sosta e non ricevevo né cibo né compenso.”

**Lettore 2 (storia Tailandia)**

“Ho 40 anni, molti dei quali vissuti insieme alla mia famiglia in una baraccopoli in Tailandia. Non ho potuto studiare perché i miei genitori erano poveri, non avevo documenti ed ero e sono tutt’ora affetto da schizofrenia. Mi guadagnavo da vivere con la vendita dei rifiuti. Quando mi è capitata l’occasione di imbarcarmi su un peschereccio ho accettato la proposta, ero stanco di tanta povertà. Sognavo di girare il mondo. Purtroppo, mi trovai in una situazione peggiore di quella di prima: mangiavo poco e non riposavo mai. Anche il pagamento promesso non è mai arrivato. Dopo alcuni mesi sono stato abbandonato in un’isola dell’Indonesia. Non capivo la loro lingua, ho sofferto molto.”

**Lettore 3 (storia Italia)**

“Avevo deciso di lasciare il mio Paese, la Nigeria, dopo la morte di mio padre. Volevo aiutare mia madre e i miei fratelli. Arrivata in Italia con la promessa di un lavoro, mi ritrovai sulla strada, sotto le direttive di una madame che mi sottoponeva a violenze fisiche e psicologiche. Pensavo che una volta saldato il debito mi sarei liberata da questo incubo. Ma loro chiedevano sempre più soldi. Sola e senza documenti finii in carcere, pur essendo innocente.”

**Lettore 4**

**Dal libro del profeta Ezechiele (36, 26-27)**

Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il mio Spirito e farò in modo che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni.

**Lettore 5**

Ripetiamo insieme e diciamo:

**Signore, libera il nostro cuore.**

Quando il nostro cuore è indifferente al dolore delle nostre sorelle e fratelli.

**Signore, libera il nostro cuore.**

Quando i nostri occhi non riescono a vedere nell’altra/o la nostra sorella, il nostro fratello.

**Signore, libera il nostro cuore.**

Quando le nostre orecchie si chiudono al grido di libertà.

**Signore, libera il nostro cuore.**

Quando le nostre mani e i nostri piedi diventano strumenti di violenza contro gli altri.

**Signore, libera il nostro cuore.**

**Lettore 6**

Ciascun volto può essere incontrato, accarezzato, ascoltato. Insieme è possibile spezzare le catene della schiavitù. In questo modo, le storie di vita possono diventare storie di rinascita, speranza, dignità. Ascoltiamo ora il finale delle tre storie che ci sono state raccontate: esse sono il simbolo di quanto sia importante chiedere aiuto per rinascere a vita nuova.

**Lettore 7 (finale storia Uganda)**

“La disperazione portò Jessie a fuggire e per fortuna riuscì ad arrivare in ambasciata. Per lei fu l’inizio di una nuova vita: la portarono nella nostra comunità che si prese cura di lei, restituendole cibo, vestiti, dignità. Un giorno ci chiese la possibilità di poter rientrare a casa: spesso pensava alla felicità che le dava quel piccolo chiosco di cui solo pochi anni prima era proprietaria. Così aiutammo Jessie ad ottenere i documenti e a prendere contatti con il suo Paese d’origine. Oggi vive in Uganda e noi continuiamo a sostenerla nel suo cammino di reinserimento lavorativo e sociale”.

**Lettore 8 (finale storia Tailandia)**

“Somchai cercò di fuggire e con l’aiuto di due organizzazioni ecclesiali riuscì a riconquistare la libertà e tornare in Tailandia. Lo aiutammo a ottenere i documenti che non aveva mai avuto e seguimmo il suo caso, consentendogli di ottenere il risarcimento dei danni e di costruire una nuova casa, dove tutt’ora vive con i suoi genitori. Ha ripreso il suo vecchio lavoro e oggi riesce a vivere con dignità, nonostante la sua malattia”.

**Lettore 9 (finale storia Italia)**

“Quando conobbi Maryam in carcere mi raccontò la sua storia e decisi di aiutarla. Così convinsi la mia comunità in Sicilia ad accoglierla nella nostra casa per ottenere gli arresti domiciliari. In questi anni Maryam è riuscita a trasformare la sua vita e ad aiutare molte giovani, che erano cadute come lei nelle mani dei trafficanti. Oggi è felice: è mamma e la sua è una bella famiglia, così come lo è la nostra comunità che l’ha accolta come una figlia e dove tutt’ora lavora come educatrice”.

**Guida**

La preghiera ci unisce, ci rende sorelle e fratelli, ci aiuta a superare le divisioni, le paure, ci libera dal male. Insieme abbiamo composto un puzzle che rappresenta l’insieme di gesti, parole, sentimenti e comportamenti con i quali manifestiamo a chi ci sta intorno l’affetto profondo di un Dio, che ci ha voluti così bene da mettersi nei nostri panni incarnandosi nel nostro mondo, attraverso una storia che ha trasformato le vite di ciascuno di noi. Ognuno di noi se lo desidera, durante il canto finale, può alzarsi e scrivere su di esso altre parole che possano completarlo: parole di conforto, speranza e fraternità. Annodando le nostre vite con le storie ascoltate e con le persone che ci sono accanto ci impegniamo a non restare indifferenti e a trasformare il mondo intorno a noi.

**Celebrante**

Affidiamo a Dio le nostre preghiere per tutti coloro che operano contro la tratta e per le vittime colpite e concludiamo con la Solenne Benedizione.

**Benedizione e canto finale**

**NOTE PER LA PREGHIERA**

* Ciascun lettore, dopo aver letto la storia, può portare all’altare un pezzo di puzzle (i pezzi di puzzle sono 9, tanti quanti sono i lettori, e il file potete trovarlo in allegato all’e-mail).
* Una volta attaccati tutti i pezzi del puzzle, il cartellone verrà mostrato alla comunità durante la parte conclusiva della preghiera, secondo quanto è riportato nella traccia proposta.
* L’immagine del puzzle è una foto di impegno collettivo contro la tratta. Essendo un impegno collettivo, la comunità presente è invitata ad ampliarlo con ulteriori parole che la preghiera le suscita.
* Naturalmente questa è una traccia che viene proposta: può essere riadattata, ampliata o semplificata in base alle necessità della comunità, eliminando o aggiungendo simboli che possano renderla più attiva e partecipata.
* La traccia proposta è stata rielaborata a partire dal sito ufficiale della giornata sopra indicata ed è consultabile al seguente link <https://preghieracontrotratta.org/>